

Gerson Soncino e la famiglia dei Soncino

La ricerca indaga l'attività di Gerson (o Ghershom o Gershom, secondo altre traslitterazioni dell'originale ebraico) Soncino, considerato il maggior tipografo in lingua ebraica nella storia della stampa.

La famiglia dei Soncino

La storia dei tipografi di Soncino è oscura. È certo tuttavia che dalla fine del XIII alla metà del XV sec. la famiglia risiedette a Speyer (Spira), in Alsazia, quando fu coinvolta in un generale Editto di Espulsione degli Ebrei del 1435. Uno degli ebrei coinvolti in questa repressione, Moses Mentzlam, residente nella città di Furth, in Baviera, chiese ai principi dell'Arengo di proteggere i correligionari dall'odio fanatico del Francescano G. da Capestrano (cfr. la prefazione di Gerson Soncino alla grammatica Michlol, Istanbul, 1534, pp. 3-4, dove si accenna alla permanenza di una parte di essi in Savoia fino ad un'analoga espulsione nel 1461). Samuel Mentzlam, suo figlio, lasciò la Baviera, passò le Alpi e si stabilì nel borgo di Orzinuovi (contado di Brescia), sotto il dominio della Serenissima. Qui si fece conoscere grazie alla sua professionalità, al punto che il 9 maggio 1454 Francesco Sforza, Duca di Milano, inviò lettere patenti per permettergli di stabilirsi nella città murata di Soncino (cfr. Shl. Simonsohn, *Italia Judaica*, 2011, voce 'Soncino', nota 7).

Oggi il viaggiatore difficilmente sa reperire Soncino, pur essendo un centro di notevole importanza economica, in provincia di Cremona, sulla strada maestra da Brescia a Pavia, 60 chilometri ad est di Milano. Nel XV secolo, tuttavia, era un borgo situato nel territorio del Ducato di Milano, vicino al confine con il territorio sotto la sovranità della Repubblica di Venezia, sul dosso dell'Oglio, fortificato da una possente cinta muraria (rafforzata e ampliata nel periodo 1453-55). La sua importanza strategica fu stabilita sotto Gian Galeazzo Visconti, il più famoso dei Duchi di Milano e sotto il suo successore Francesco Sforza. Costui, saggio statista ed armigero, riconobbe la necessità di riforme fiscali, perché allora la forza dei principati dipendeva dalla loro ricchezza.

Fu pertanto una sua buona politica portare nel ducato influenti feneratori (così erano chiamati coloro che svolgevano un'attività di prestito di denaro) provenienti dalle municipalità vicine.

Samuel e famiglia erano allora gli unici Ebrei a Soncino autorizzati dal Duca a fenerare: grato al patrono ed al Ducato per l'adozione, Samuel (conosciuto come Simone da Spira) rigettò il cognome tedesco adottando quello della città di residenza (Soncino).

È tipico di molte antiche famiglie ebraiche in Italia riunire l'abilità pratica con la devozione alla cultura ed alla scienza. Banchieri ed artigiani dedicarono il loro tempo libero alla coltivazione di medicina, scienze naturali, letteratura, giurisprudenza, poesia. Così, Israel Nathan Soncino, figlio di Samuel, oltre a continuare l'attività feneratizia del padre, fu medico e scienziato e, quando nel 1472 la costituzione di un Monte di Pietà a Soncino lo spinse ad abbandonare l'attività di prestito di denaro, intorno al 1480 si dedicò all'arte tipografica, che esercitava il suo fascino su molti esponenti della cultura ebraica del tempo (Farissol, Conat, Ventura, Messer Leon), divenendo il fondatore della stamperia ebraica che reca il suo nome e affidando al proprio figlio, Joshua Salomon Soncino, l'attività tipografica vera e propria.

I Soncino rappresentano una tipica immagine medievale di un'intera famiglia al lavoro nella stessa stamperia, in stretta competizione, figli e nipoti sotto la supervisione del dotto Rabbi Israel.

Tutto era nuovo per questi pionieri: le stamperie dovevano essere rifornite, i caratteri mobili incisi, gli inchiostri elaborati e testati, la carta recuperata, i manoscritti esaminati e approvati per la stampa. Il lavoro di revisione e correzione era realizzato da dotti di provata abilità, che si possono considerare vere e proprie autorità della cultura ebraica e che con cura vagliarono i manoscritti più remoti.

Raccolte le forze, Joshua Salomon selezionò come prima pubblicazione il primo trattato del più celebre libro ebraico dai tempi del completamento del Canone Biblico: le 'Benedizioni' (Berakhot) del Talmud Babilonese. I Soncino vi lavorarono sotto la guida di Gabriel ben Aaron di Strasburgo, il cui fratello Joseph Hayyim ben Aaron aveva assistito Abraham il Tintore da Pesaro nella stamperia dei Caravita a Bologna. Terminato questo trattato talmudico (19-12-1483), lo

stesso giorno ne fu stampato un altro, intitolato “L'uovo” (in ebraico “Bezàh”). Il British Museum, la Bodleian Library e la Stadt-Bibliothek di Frankfurt am Main ne hanno una copia, mentre la Biblioteca Palatina ha il trattato ‘Berakhot’. Il Talmud è stato più volte ristampato dai tipografi Soncino, a Venezia, Lublino, Salonicco, Istanbul, Basilea, Cracovia, Amsterdam e molte altre città di Germania, Austria e Polonia. I trattati dei Soncino non sono inferiori a nessun altro per arte tipografica e qualità della carta, eguagliati solo dalle edizioni di D. Bomberg nella correttezza del testo.

Dalla solida esperienza dei due trattati talmudici i tipografi Soncino si rivolsero ad un testo più celebre: nell’arco di un mese (14-01-1484) ultimarono la ‘Raccolta di perle’ (Mibhar Hapeninim), con correzioni di Salomon ben Perez Bonfoi, poi redattore a Napoli presso la tipografia Günzenhäuser, opera del ‘Platone ebreo’, il poeta-filosofo Salomon Ibn Gabirol. La ‘Scelta di perle’ fu presto seguita dall’‘Indagine del Mondo’ (Behinat Olam) di Jedeiah Bedersi, già stampata da Estellina Conat a Mantova (1476), e dai ‘Capitoli dei Padri’ (Pirke’ Aboth) con commento di Maimonide.

Nel 1485 i Soncino stamparono un primo testo biblico, i ‘Profeti Anteriori’, seguito (nello stesso anno) dal trattato sui fondamenti della religione ebraica: ‘Il libro delle radici’ (Sefer ha ‘Iqqarim) di Joseph Albo, contemporaneo di Israel Nathan, che morì quando quest’ultimo era ancora giovane. Questo libro intende sviluppare la filosofia religiosa Giudaica secondo le linee guida di Maimonide nei suoi ‘Tredici Precetti’: per quanto gli studiosi siano divisi sulla sua autenticità, esso è considerato uno dei libri più importanti dell’ ‘Osservanza’ ebraica. Terminata questa edizione, i tipografi Soncino con giustificato orgoglio scrissero, alludendo ad un celebre passo di Isaia, ‘Da Sion uscirà la Legge e la parola di Dio da Soncino’. Non sappiamo se la loro interpretazione della ‘Parola di Dio’ includesse tutte le splendide opere della letteratura ebraica già edite, o se, usata in riferimento alla sola Bibbia, alludesse all’imminente impresa della stampa del suo testo completo.

Ancora nel 1485, dopo aver stampato un altro trattato talmudico (‘Il rotolo’ = ‘Megillah’), venne completata una delle più importanti edizioni: la prima parte del Mahzor (termine impiegato dai Sefarditi per le orazioni annuali, dagli Ashkenaziti solo per le festive), contenente il Rituale Italiano dell’anno ebraico (Mahzor Minhag Italiani, un probabile antigrafo il ms. 665 Margoliouth).

Conosciuto con il nome di Mahzor Romanica, è il più antico d’Europa: giunto da Istanbul nel Sud-Italia fu fissato dalla Sinagoga di Roma quale standard per l’Italia (I.A. Ben Jaqob, *Ozar Ha Sepharim - Tesoro di Libri*, titolo *Mahzor*). Questo Mahzor fu edito due volte dai Soncino e poi dalla Corporazione dei Setaioli di Bologna (1538), con diverse traduzioni italiane. L’incunabolo del quale è stata fatta la stampa sembra aver attirato l’ira degli Inquisitori, perché la sua distruzione è quasi completa; tutte le copie rimaste sono abbruciate, con pagine strappate o sfigurate da scarabocchi. Questo grande Mahzor che Israel Nathan Soncino paragonava ad una ‘scala disposta sulla Terra la cui sommità raggiunge il cielo, a cui dobbiamo ascendere per supplicare il nostro Creatore’ fu cominciato ‘da noi figli di Sonzin nella Città di Sonzin nella Nuova Luna di Tishri nell’anno (5)246 del Sesto Millennio, e completato qui a Casal Maggiore nel secondo giorno della settimana, il ventesimo giorno del mese Ellul nell’anno 5246 della creazione del mondo’ (fra settembre 1485 e agosto 1486). La famiglia aveva evidentemente intrapreso un’ amara dipartita (anche se non definitiva) da Soncino a Casalmaggiore, cittadina a circa 20 chilometri ad est di Cremona, passaggio che segna l’inizio delle loro peripezie di città in città, per sfuggire alle angherie e ai soprusi perpetrati nei loro confronti, in quanto Ebrei.

Assistiti poi dal Tintore di Pesaro, l’abile Abraham ben Hayyim, venuto a Soncino da Bologna (stamperia dei Caravita), i Soncino produssero la prima edizione del più importante libro in lingua ebraica al mondo, il testo integrale della Bibbia con accenti e punti vocalici. Essa venne terminata il martedì, secondo giorno di Iyyar 5284, corrispondente al 22 aprile 1488.

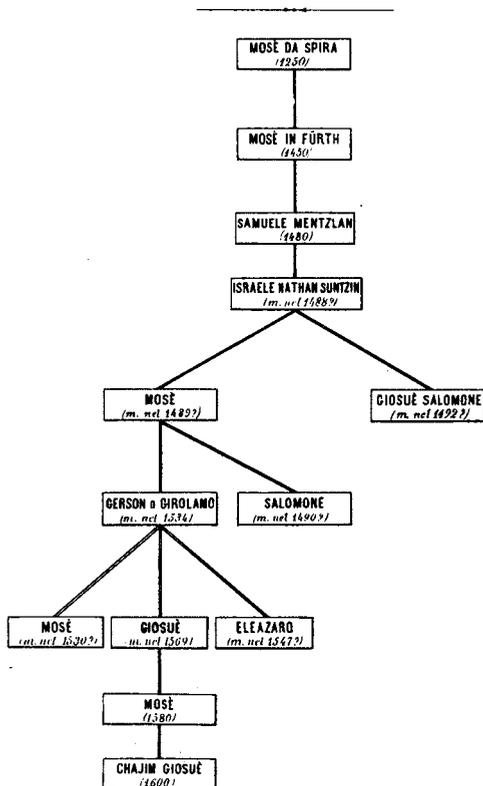
Pubblicati nel 1489 alcuni trattati talmudici, Joshua Salomon abbandonò definitivamente Son-

cino, forse per la morte del padre e del fratello, oltre che per le turbolenze verificatesi nelle principali città del Nord Italia. Rinnovate persecuzioni sorsero nel Ducato di Milano e, per citare il cronista Joseph Ha Cohen (“Emaq ha- Backa”, Valle di Lacrime, Venezia Di Gara 1564, pp. 5-8), ‘Ludovico il Moro, reggente di Milano, di nuovo accusò falsamente gli Ebrei, li gettò in carcere e li esiliò dalla sua terra, dopo aver estorto loro molto denaro’.

Alla ricerca di una nuova dimora, Joshua Salomon seguì il suo assistente Salomon ben Perez Bonfoi a Napoli dove Ferrante I, sotto l’influenza dello scienziato ebraico Guglielmo di Portaleone, già rabbino a Mantova, aveva dimostrato un atteggiamento favorevole nei confronti della comunità ebraica. Tra le pubblicazioni più importanti di questo periodo vi furono i Salmi, i Proverbi ed il libro di Giobbe, che uscirono dai torchi nel 1490; la Bibbia completa nel 1491; il Pentateuco con accenti nel 1491; la Mishnah nel 1492. Di certo Joshua e il suo assistente avrebbero continuato a produrre pregevoli incunaboli, se non che la nuova politica antisemita avviata nel 1492 pose fine alle fiorenti tipografie partenopee. Gli ultimi due libri da lui editi furono l’Agur (Commentario) di Jakob Landau ed il Canone di Avicenna.

Se Joshua Salomon Soncino sia morto a Napoli, oppure sia sfuggito ai drammatici eventi di quel periodo, non è dato sapere. Probabilmente morì a Napoli, perchè non abbiamo più traccia del suo nome nei testi stampati dai Soncino.

ALBERO GENEALOGICO DEI TIPOGRAFI SONCINI



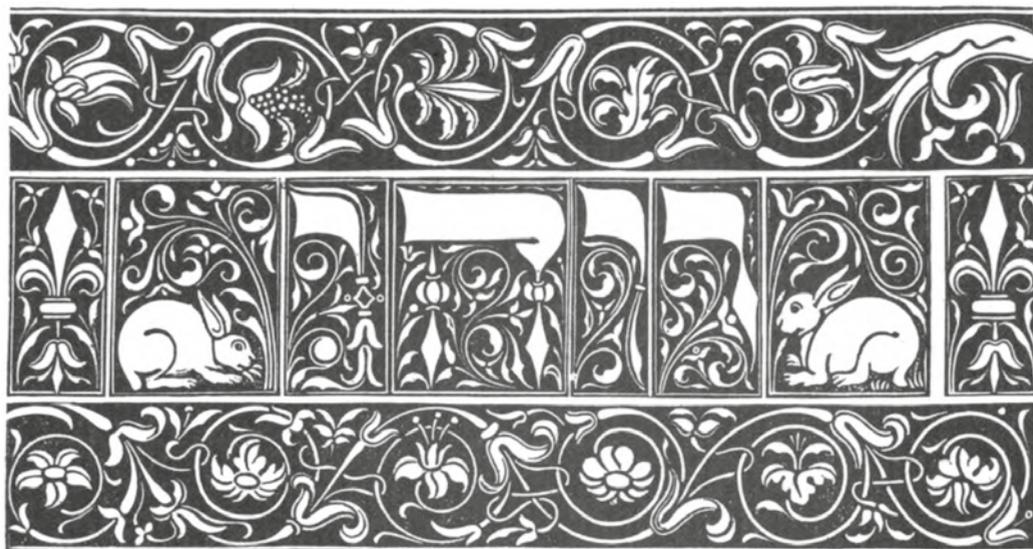
“Albero genealogico dei tipografi Soncini”, da F. Sacchi, *“I tipografi ebrei di Soncino”*, 1877

L'attività di Gerson Soncino dal 1488 al 1497

Oltre a Joshua Salomon, uno dei membri più importanti della famiglia Soncino, per la quantità e la qualità delle opere da lui pubblicate, fu Gerson. Sulla grafia di questo nome si trovano numerose varianti, dovute alla difficoltà della traslitterazione dall'originale ebraico: in alcuni testi viene chiamato Ghershom, in altri Gershom o Gerson. Nelle sue stampe di testi italiani o latini egli stesso si firma come Girolamo o Hieronymus o Hieronymo (vedi, a questo proposito, la disquisizione che ne fa G. Manzoni in *Annali Tipografici dei Soncino*, Bologna 1883-1886, Proemio alla seconda parte p. I sgg.).

La prima opera a cui si dedicò, nel 1488, fu il Codice di Moses di Coucy, il 'Semag' (Sefer Mizvot Gadol), Grande Libro dei Precetti, compilato nel XIII secolo su modello dei 'Tredici Precetti' attribuiti a Maimonide.

Poi attese alla stampa di due raffinati libri. Il primo è un testo normativo: la 'Grande Mano' (Jad ha-chatzaka) di Maimonide (1490), in cui torna il motivo della legge Mosaica spiegata ai Gentili come chiave di salvezza per le genti. Il coevo G. Pico della Mirandola, nelle sue 'Conclusioni Cabalistiche' e nel 'De ente et uno', parlava di essa come riservata ad una ristretta cerchia di cultori della legge. Il secondo è una collezione di allegorie e favole in prosa rimata, 'Antica Fiaba' (Mashal ha-kadmoni) di Isaac ibn Sahula secondo l'ed. dell'Esopo Latino del tipografo F. Del Tuppo (Napoli 1476 – 85): la nozione di fiaba come apologo si colora di sfumature romanzesche di chiara matrice ebraica, come nel 'Novellino' di Masuccio Salernitano.



Fregio con la marca dei conigli (dai 'Profeti Maggiori', 1485)

Caratteristica di entrambi i testi è la ricerca di un'arte dell'illustrazione (cfr. il frontespizio dell'ed. veneta 1496 / 97 di G. Soncino, oggi Parma BP 178) ma in richiamo alle opere del simbolismo cabalistico ed alla riscoperta dei geroglifici, di cui è un esempio famoso l'opera di F. A. Colonna da Treviso, *'Hypnerotomachia Poliphili'*, edita da Aldo Manuzio, con le sue bellissime xilografie¹.

Con l'avvento dell'Umanesimo, l'apertura mentale e la ricerca di dialogo tra le diverse religioni avevano spronato i lettori a trovare assonanze tra pittura, simbologia dei fregi e geroglifici (questo è evidente nella Gematria, la scienza dell'ebraismo che studia le parole assegnando loro valori numerici e combinandole in forme geometriche). Al riguardo si può notare il riuso da parte dei Soncino di motivi ornamentali di chiara matrice egizia, come fregi floreali o animali simbolici (lepri, conigli, aquile, galli, cervi). Solo per dare un esempio: J. Trithemius, interlocutore del Dialogo di J. Reuchlin *'De verbo mirifico'* (1494), aveva ideato una lista di simboli che il padre F. Zorzi (si veda oltre, per i suoi rapporti con Gerson Soncino) riassume all'interno del trattato *'De Harmonia Mundi'*² (sez. 3-7) richiamandosi a miti cosmogonici delle scuole cabalistiche di Gerona e Perpignano (Abraham ibn Ezra, Nahmanides), a cui i tipografi Soncinati spesso alludono.

Intorno al 1490 Gerson, come già era avvenuto per Joshua Salomon, abbandona Soncino: si trasferisce a Brescia, dove stampa un lavoro di pura letteratura, le *'Machaberot'* (Composizioni Poetiche) di Immanuel Romano, collezione di poemi, novelle, epigrammi, parodie. Il caso di Romano, come quello dei più noti Y. Alemanno e L. Abravanel (Leone Ebreo), è spia della diffusione di saperi enciclopedici di marca iconologica, in una Venezia più aperta alle maniere esotiche ed orientalescanti in tema di cultura libraria e ornamento. I due più celebri artisti influenzati da quest'innovazione culturale-simbolica sono Cima da Conegliano e Vittore Carpaccio. Entrambi frequentano i cenacoli dei Tiepolo, Grimani, Contarini, Bembo etc. dove le idee cabalistiche di Reuchlin, Pico della Mirandola e Zorzi riscuotevano sempre più successo. Il caso più celebre è il dipinto dell'Annunciazione di V. Carpaccio ora presso la Scuola degli Albanesi di Venezia. Qui troviamo molti simboli ebraici e soprattutto una temperata ricerca di equilibri numerici in grado di dimostrare la strategica posizione della *'Figura Christi'* nel dibattito teologico - filosofico (Trigramma ISU, dal ben più noto IHS di Bernardino da Siena).

In seguito si stampano il Pentateuco, i Salmi, libri di preghiera e orazioni penitenziali. Nel 1494 viene stampata un'edizione della Bibbia (la cosiddetta Bibbia Bresciana) che fu utilizzata da Martin Lutero per la celebre traduzione in lingua tedesca (con xilografie di A. Dürer).

Nel 1495 Gerson si trasferì a Barco di Orzinuovi (tra Soncino e Brescia), dove apparvero nello stesso anno le *Selichot* (Preghiere penitenziali) e, ultimo testo ad essere stampato per i 5 anni seguenti, il trattato talmudico *Sanhedrin* (Corti giudiziarie). Nonostante l'acribia nel purgare l'edizione del trattato, essa incontrò la sorte comune ad altri libri ebraici: ad oggi ne esiste una sola copia, un tempo proprietà di Rabbi Isaac Pardo di Verona, ora nelle collezioni londinesi (Br. Mus. Ms. 332 Margoliouth).

Dal 1497 al 1502 non si hanno notizie di pubblicazioni soncinati, anche se ripetuti viaggi in Nord Europa misero a contatto i nostri tipografi con collezioni manoscritte importanti. A tratti Gerson visse a Venezia, accanto a Ca'Tiepolo. Risale probabilmente a quest'epoca l'incontro con Aldo Manuzio, la cui casa in Campo Sant'Agostin affiancava il palazzo del *'Gran Cavaliere'* Bajamonte Tiepolo. A Venezia ebbe come sodali il patrizio Zaccaria Dolfin ed il padre F. Zorzi, a cui dedicò il primo libro stampato a Fano (1501), grazie all'amico correttore Lorenzo Astemio. Padre Zorzi era uno degli ebraisti cristiani più interessati alle teorie della Qabbalah, al servizio della riconciliazione tra Ebrei e non Ebrei.

¹ Cfr. A. MARZO MAGNO, *L'alba dei libri – Quando Venezia ha fatto leggere il mondo*, Milano 2012, pp. 36-39

² Cfr. R. LORENZIN, tesi dottorale Università di Padova, a.a. 2012 / 2013, *'Il De Harmonia Mundi di F. Zorzi'*, cap. 2, pp. 47 – 59.



דברים אשר דבר משה אל כל ישראל בעבר הירדן כעבר ב
 בערבה מול סוף בין פארן ובין תפל ולבן חצרת ודי זרב ואחד
 עשר יום מחרב דרך חר-שעיר עד קדש ברנע ויש פארבעים
 שנה בעשתי עשר חדש באחד לחדש דבר משה אל בני ישראל
 כל אשר צוה יהוד אתו אלהם : אחרי הכתו את סיוח כלך ה
 האמרו אשר יושב בחשבון ואת-עוני מלך הבשן אשר יושב ב
 בעשתרת בארעץ : בעבר הירדן בארץ מואב הואיל משה באר
 את התורה הזאת לאמר : יהוד אל דינו דבר אלינו בחרב לאמר
 רב לכם שבת בהר הזה : פנו וסעו לכם ובא הר האמרו ואל-
 כל שכנו בערבה בהר ובשפלה ובנגב ובחוף היס ארץ הכנעני
 וחכנון עד הגור הגדל נהר פרתי : ראה נתתי לפניכם את ה
 הארץ באו ורשו את הארץ אשר נשבע יהוד לאבותיכם לאברהם
 דיעקב וליעקב לתת להם ולזרעם אחריהם : ואמר אליכם בעת
 החו לאמר לא אוכל לבדי שאת אתכם : יהוד אליכם הרבה
 אתכם והכם היס ככוכבי השמים לרבן יהוד אלדי אבותיכם
 ויסף עליכם נבם אלף פעמים

Bibbia 1494, Pagina iniziale del Deuteronomio, Brescia, Biblioteca Queriniana

Tra la fine del 1501 e gli inizi del 1502 esce per i tipi aldini un abbecedario ebraico³, allegato alla ‘Grammatica greco-latina’ di C. Lascaris, di cui Gerson fu probabilmente l’autore. In realtà l’attribuzione non è del tutto certa: fu il conte G. Manzoni a notare l’identità di questa breve appendice di 4 fogli, l’opuscolo intitolato ‘Introductio ad litteras hebraicas’ stampato a Pesaro nel 1510 in cui il Soncino orgogliosamente dichiara di essere stato il primo ad aver elaborato un’opera simile, essendo A. Manuzio completamente all’oscuro dei tipi ebraici. Colgo l’occasione per precisare che l’inventore dei celebri caratteri corsivi italiani, o Aldini, è Francesco Griffio da Bologna, attivo nella stamperia dei Caravita come orafo incisore assieme al più noto A. Hayyim da Pesaro, detto il Tintore, che avrà un ruolo determinante a Fano ed a Pesaro per garantire autorevolezza ed esemplarità al suo collega ed amico Soncino. L’autore della suddetta grammatica ebraica è verosimilmente Gerson Soncino, vista l’analogia con l’introduzione al lettore della ristampa fanense del 1510, dove si dichiara che in precedenza Aldo Manuzio aveva cercato di realizzare una grammatica ebraica da sè, ma senza successo, se non grazie alla collaborazione di Gerson⁴.

L’attività di Gerson Soncino dal 1501 al 1512

Fano

Cosa condusse il nostro tipografo a Fano, dove imperava un tiranno come Cesare Borgia? Perché Gerson non rimase nella ben più ospitale Venezia, tentando di costituire una stamperia ebraica nella città cardine del mondo delle lettere, dove aveva amici e influenti patroni? Forse la mancanza di fondi necessari ad acquisire le patenti di stampa dal Senato Veneto, forse l’ingombrante presenza di Aldo Manuzio gli impedirono di divenire il principe dei tipografi ebraici. Per quanto Gerson abbia stampato in latino e volgare a Fano sotto lo pseudonimo di Hieronymus Soncino, egli doveva essere conosciuto come Ebreo, dato che stampava libri ebraici e viveva da Ebreo: avendo molti protettori, dotti Cristiani e letterati, che l’aiutarono a rendere l’esilio più sopportabile, deduciamo che a Fano abbia trovato un ambiente a lui favorevole. Gerson pare aver guadagnato il sostegno del Cardinale Spagnolo di Santa Balbina, Delegato Apostolico in Romagna, che, nonostante la sua patria avesse cacciato e costretto alla conversione migliaia di Ebrei, con grande umanità avallò il progetto di Gerson di costituire una tipografia a Fano. Uno dei suoi più stretti collaboratori era Lorenzo Astemio di Macerata, bibliotecario del Duca di Urbino Guidubaldo da Montefeltro, il quale, dopo l’ascesa al potere di Cesare Borgia, abbandonò Urbino e si stabilì a Fano come grammatico. Fu lui che editò e corresse i libri latini e volgari stampati

³ Cfr. GIULIO BUSI, RAPHAEL EBGI, *Giovanni Pico della Mirandola – Mito, Magia, Qabbalah*, Torino 2014, pp. 97- 99. Cfr. G. BUSI, ‘Lo Zohar’, Einaudi Torino 2008 / 2016, pp. 17- 25, M. STEINSCHNEIDER, *Aldo Manuzio und Gerson Soncino*, Londra 1858, pp. 6- 9 e F. PANIZZI, ‘Chi era Francesco da Bologna?’, ibidem, 1856.

⁴ *Mabo el otioi ibriot (Introductio ad litteras hebraicas)*, Fano 1510: Lectori. Lector si placet hebraicam linguam condiscere. Hoc alphabetum et litterarum combinationes et quaedam alia ad hanc rem facientia, tibi et studiosis condonani (sic). His (nam) nisi Ameles angulus dici mavis hebraice legere poteris. Hoc alphabetum jam pene puer composui. Sed is cui dederam hebraicae Linguae ignarus non recte apposuit nunc vero correptum (sic) habes: Deinceps psalmodum Codicem hebraice graece et latine Pisauri excussum expectato a divo Hieronymo de verbo ad verbum secundum veritatem hebraicam traductum, additis nonnullis nostris glossis loca plurima a scriptoribus inductis corrupta aperientibus. Adde et lector candidissime. Hic psalmodum codex poterit tibi ad linguam hebraicam graecam et latinam pro dictionario succurrere. Vale, et haec plusquam Tantali talenta figito: Pisauri. Sul tema vedi M. STEINSCHNEIDER, nota precedente. In dettaglio cfr. GIULIO BUSI, RAPHAEL EBGI, ibidem, p. 101, C. BEVEGNI – N. WILSON, *Aldo Manuzio - Epistole prefatorie ad edizioni greche*, Piccola Biblioteca Adelphi, Milano 2017, pp. 269 – 273 e G. TAMANI, ‘Aldo Manuzio e la stampa in caratteri ebraici’, (cfr. Bibliografia generale).

dal Soncino: in molte lettere di dedica delle opere a potenti patroni dimostra stima ed amicizia per il tipografo Ebreo. Persino nel settembre 1503, quando l'Italia era alle prese con un rovinoso conflitto, Astemio esortò tutti i letterati che possedessero manoscritti inediti latini di ottimo valore ad inviarli a Fano alla tipografia di Hieronymus Soncino: essendo stampati da un tipografo così ben reputato, i loro possessori sarebbero stati ricordati per l'eternità.

Nemmeno un anno dopo il suo arrivo a Fano, Gerson smise di pubblicare in lingua ebraica, dedicando tutto se stesso all'edizione di Padri della Chiesa (Cipriano e Lattanzio soprattutto) e di testi di filosofia scolastica e letteratura latina e volgare, opere edite, come ho detto più sopra, con lo pseudonimo di Hieronymus Soncino, preso probabilmente dal nome del Padre della Chiesa Gerolamo di Spalato. Forse l'amico Lorenzo Astemio condivise il segreto della sua 'dissimulazione onesta', quando ebbe a scrivere al potente Vescovo di Fossombrone che, mosso dal senso di 'pubblica moralità' e dalla ammirazione per l'arte libraria, persuase Gerolamo Soncino ad abbandonare le lettere ebraiche per dedicarsi alla stampa dell'Enchiridion del filosofo pitagorico Sesto, altamente consigliato da S. Gerolamo e S. Agostino. L'opera consisteva solo in 8 in-folio e non avrebbe richiesto molte ore per la confezione.

Dopo essersi guadagnato la protezione del Cardinale di Santa Balbina e del Vescovo di Fossombrone, Gerson si rivolse improvvisamente al Principe che orgogliosamente appellò 'il divino Borgia' e 'secondo Cesare'. A codesto 'divino Borgia' Lorenzo Astemio dedicò la *Vita di Epaminonda* di Plutarco, che fu stampata dal nostro tipografo nel 1502. Nel luglio 1503 Gerson cercò di ingraziarsi i favori del Valentino con un raffinato volume contenente la lirica volgare del Petrarca, prefato da un sonetto adulatorio in cui il tipografo ebreo dichiara di essersi servito dell'opera (caratteri mobili italici) dell'incisore F. Griffio da Bologna, vero inventore dei noti corsivi aldini.

Dopo queste edizioni, Gerson stampò altri testi a Fano (in totale 25), tra il 1502 ed il 1507. Di questi nove sono in ebraico. Le 'Hoshaanot' (Esaltazioni - inni per la festività dei Tabernacoli) furono seguiti dal 'Musar Haskel' (Formazione dell'Intelletto) di Hai Gaon nel 1504, il *Sefer Ha Rokeah* (Libro del Farmacista) di Eleazaro di Worms, il libro di preghiere in lettere italiane ed ebraiche, 'Sidur di tutto l'anno' nel 1505, il 'Kuzari' (Cosroe) di Jehuda Ha Levi, il libro di devozione 'Le Porte del Pentimento' (Saharé Ha-Teschuvah) di Jonah Gerondi, una Haggadah ed un Mahzor Romano nel 1506.

Dopo la rovinosa caduta del Borgia, Gerson dedicò le opere a stampa al duca Guidubaldo di Urbino, alla duchessa Elisabetta Gonzaga e al Duca Ramberto Malatesta, epigono dell'antica casata regnante di Fano.

Pesaro

Nel 1506/7 Gerson si trasferisce a Pesaro. L'antico porto di Pesaro giaceva lontano dal teatro di guerra tra Spagnoli e principi Tedeschi. Sotto il governo degli Sforza e dei Della Rovere, la città fu asilo di studiosi e artisti: la corte era rinomata da L. Ariosto come luogo di ameno conforto. Dopo la caduta di Cesare Borgia, Giovanni Sforza Signore di Pesaro fece ritorno nella città da dove le armate dei Borgia lo avevano espulso; in seguito sposò Ginevra figlia di Marco Tiepolo di Venezia, patrona di Gerson Soncino dai tempi del soggiorno veneziano, prima del trasferimento a Fano; fu molto probabilmente il suo matrimonio con il Signore di Pesaro (avvenuto nel dicembre 1504) a favorire il trasferimento di Gerson in quella città. Giovanni Sforza era uomo di lettere e filosofia e raccolse una cospicua biblioteca nel Palazzo di Pesaro, rivaleggiando con quella celebre di Urbino.

Con i Poemi di Serafino Aquilano (già stampati da Gerson nel 1504 a Fano e dedicati a Elisabetta Gonzaga Duchessa di Urbino, ristampati nel 1509 a Pesaro e dedicati a Giovanni Sforza, ed infine nel 1516 ad Eleonora Rovere da Gonzaga moglie del Duca di Urbino), Gerson inaugura la sua carriera a Pesaro. Ininterrottamente dal 1507 al 1515, poi nel 1517, nel 1519 e nel 1520, pubblicò libri ed edizioni celebri.

Dopo il suo trasferimento a Pesaro, pubblicò (tuttavia nella tipografia di Fano, con la data del 10 agosto 1507) una delle sue migliori edizioni in lingua italiana, a detta di G. Manzoni: il 'Decacordo Cristiano' del Cardinale Marco Vigerio Vescovo di Senigallia, illustrato con dieci incisioni di scene della Vita di Cristo ad opera di Florio Valvassore. Grazie a questo pregevole libro, si assicurò il contratto di pubblicazione degli Statuti di Fano e la licenza di stampa nella stessa città, in parallelo all'attività a Pesaro. Analogamente furono editi gli Statuti della città di Jesi nel 1516 e di Rimini nel 1525.

In questo periodo il numero delle pubblicazioni in ebraico fu alquanto ridotto. Tre furono i libri editi: il Commentario al Pentateuco di Bahya ben Asher, la grammatica di Kimchi intitolata 'Passeggiata attraverso i sentieri della conoscenza' ed un'anonima grammatica ('Inizio delle mie parole' - Petah Debarai).

Al luglio 1508 risale la pubblicazione di un'orazione funebre inviata da un dotto padovano per la morte del Duca Guidubaldo di Urbino. Finché gli Sforza furono signori di Pesaro, Gerson Soncino fu protetto ed onorato dalla corte e dai suoi dotti. Lo Sforza, il Duca Ercole di Ferrara ed i Signori di Urbino accettarono le sue dediche. Alessandro Gaboardo da Torcello editò e corresse molti suoi libri. Egli era amico dell'astronomo Camillo Leonardo, del poeta Giacomo Costanzi, degli stampatori Niccolò Brenta e Pietro da Cafà da Pesaro, di Bernardino Oliva e Bernardo Guerralda da Ancona, oltre che del frate predicatore Innocente Bacchio (che scrisse l'introduzione ad alcuni suoi libri).

Ancora più degno di nota il fatto che lo stesso periodo vide lo scoppiare in Germania della controversia contro J. Reuchlin sull'edizione del Talmud, destinata a dividere l'opinione pubblica europea ed a bandirne la lettura e la pubblicazione. Gerson nel frattempo stava proprio stampando diversi trattati talmudici, senza impedimenti ed offese ai suoi amici ecclesiastici delle Marche.

Nel frattempo l'avvento al Soglio Petri di Leone X garantì a J. Reuchlin la protezione necessaria per commissionare al tipografo ebraico della Serenissima, l'olandese D. Bomberg, l'edizione integrale del 1518.

Oltre alla stampa di libri Gerson fu incaricato di venderli: almeno due documenti dimostrano un legame economico con la città di Perugia. Egli possedeva protettori in tutte le principali città e le relazioni commerciali erano floride, ad eccezione delle città colpite dallo stato di guerra permanente, complici le nefaste politiche della Lega di Cambrai.

L'attività di Gerson Soncino dal 1513 al 1534

Nel 1513 Costanzo Sforza morì; lo zio reggente Galeazzo abdicò a favore del nipote del papa F. Maria della Rovere, Duca di Urbino, citato nelle dediche del Soncino come 'Duca di Urbino e Sora e Praefectus Romae'. Giulio II morì a febbraio; gli successe Leone X, in cui onore il Soncino pubblicò i carmi del padre Lorenzo de' Medici. Sin dal 1510, quando la tiratura di libri ebraici era assai scarsa, Gerson stampò la Bibbia ed i Profeti Anteriori. A parte i trattati talmudici ed i libri di Purim (Sorti), i successivi 5 anni videro solo i Commentari al Pentateuco di Nahmanides (1513 - 14), Bahya e Levi ben Gerson (1514) ed un Machzor ashkenazita (1515). Vi fu una virata verso libri di cavalleria, celebri in seguito all'immortale opera di M. de' Cervantes: citiamo, su tutti, il 'Libro del gigante Morgante, di re Carlo e di tutti i Paladini, e della conquista della città di Sannia da parte di Orlando'.

A quest'epoca Gerson sembra aver dismesso la tipografia di Pesaro - per ragioni ignote - e aver fatto ritorno a Fano per ulteriori due anni. Oltre a molti libri non ebraici, stampò i Turim (Colonne) nel 1516, nel 1517 solo libri ebraici, una Bibbia, l'Arukh (Compendio lessicale Talmudico) di N. ben Yehiel, il commento di Bahya al Pentateuco (III ristampa) e la grammatica di M. Kimchi.

Le turbolenze del periodo bellico però costrinsero Gerson alla ricerca di una sicura dimora. Così si trasferì ad Ortona a Mare, allora sotto il dominio dell'inetto Conte di Montorio, vassallo

di Carlo V. Al nuovo patrono fu dedicata la ristampa del trattato militare di Antonio da Cornazano. Nel periodo di tempo che trascorse ad Ortona a Mare Gerson stampò 4 libri, di cui uno in lingua ebraica (la Grammatica di M. Kimchi). Il più interessante di questi lavori fu 'Il mistero della Fede Cattolica' del francescano P. Galatino, che trattava dei segreti del Talmud, nei quali sarebbe formulato il Messianismo Cristiano, ossia l'unità di Padre, Figlio e Spirito Santo. Quanto sorprendente agli ebrei Ortodossi fu l'interesse per i testi cattolici di questo principe degli stampatori ebrei!

Alla ricerca di una dimora stabile in Abruzzo, Gerson andò di nuovo a Pesaro, ove (negli anni dal 1519 al 1520) stampò 4 libri ebraici. Poi nel 1520 avvenne il trasferimento a Rimini, con tanto di autorizzazione del Consiglio dei Savi a costituire una stamperia in centro, con patenti simili a quelle dei Priori di Fano per l'esclusiva degli Statuti Comunali (24.10.1518). Si stabilì nei pressi di Ponte S. Pietro (all'epoca Ponte di Augusto), dove artisti ed artigiani trafficavano tutto il giorno: il Consiglio esentò Gerson per un anno dall'affitto, oltre che per sempre da dazi e gabelle. Notoriamente Rimini aveva rifiutato la Signoria dei Malatesta per sottoporsi al Priorato Ecclesiastico della Santa Sede.



Stemma della Torre, marca tipografica usata spesso dai Soncino

A questi anni si deve riferire la citazione dal libro dei Proverbi che adorna la marca tipografica della stamperia (ed. Kol-bo, p. 3, 1525): 'Una torre di forza è il Signore; in essa confluiranno i giusti e saranno salvi'. Edizioni coeve da Salonico (del figlio Moses?) e Istanbul recano la stessa marca. Un altro espediente tipografico, una pagina nella quale è dipinto un portale a due colonne ed arco in perfetto stile rinascimentale, con al di sopra una targa del nome del tipografo, fu liberamente impiegato dopo la morte di Gerson da vari editori (Ventura, Eliano, Usque...): al posto del nome di Gerson essi inserirono il motto 'Questa è la porta del Signore, i giusti vi entreranno'.

Le pubblicazioni riminesi di Gerson non sono molte, ma di elevata qualità. Un Mahzor di rito Romano (1521) fu seguito dal 'Libro delle Radici' (1522). Lo stesso D. Bomberg, che aveva iniziato la produzione editoriale a Venezia, aveva approntato un'edizione di questo testo nel 1521, al punto che Gerson, preso più dalla competizione editoriale che dallo zelo per le lettere, editò una versione più corretta di quella di Bomberg, criticandone nella prefazione i palesi refusi. In seguito il Kol-bo (Tutto in esso), i commentari di Bahya e Rashi al Pentateuco, la Melizat Eferve Dinah (Orazione sull'uomo e sulla donna), l'Agur (Commentario) di Landau e l'Abkat Rochel (Essenza di Speciale): risultato ridotto per sei anni di attività tipografica, indice delle conseguenze messe in atto dalla spietata concorrenza di D. Bomberg.

Proprio nella bottega di Bomberg (gennaio 1525) Gerson Soncino incontrò il più triste destino, preludio alla dipartita dall'Italia. Ecco le sue parole, contenute nell'ultima pagina della Melizat Eferve Dinah (1525): 'Nel gennaio 1525 un Marrano Apostata venne da Roma a Venezia parlando tutto il giorno contro Dio, la sua Legge ed il suo Popolo. Egli discuteva sarcasticamente contro i nostri giovani ed anziani saltando come un bue scornato. I suoi discorsi erano temibili.

Accadde che mentre mi trovavo nella casa di Messer Daniel a parlare di affari alla presenza di Cornelius Israel Adelkind, Camillo il Greco ed un servo Fiammingo, lo svergognato fosse lì, abusando di me ed invitandomi a scrivere dei versi contro di lui'. Secondo Rabinowitz, lo stesso Marrano denunciò a Roma il Soncino per aver pubblicato testi talmudici senza licenza ecclesiastica, in oltraggio alla Religione Cristiana. Più probabilmente Gerson perse la fortuna e la pace di spirito nel tentativo di difendersi da attacchi sempre più pressanti contro una posizione ormai scomoda: nel 1526, per controbattere ad essi, nel tentativo di trovare appoggi presso la Curia Papale, diede persino alle stampe lo 'Specchio di Santa Madre Chiesa' di Ugo da San Vittore!

Con il Sacco di Roma (1527) e la chiusura della tipografia di Cesena (1526), lo troviamo ad editare l'ultima opera prima della partenza dall'Italia: 'Formulario di lettere d'amore' di Andrea da Gubbio (sic!). A questo punto, con migliaia di correligionari, Gerson si imbarcò per Salonico, sotto l'egida del Sultano Solimano il Magnifico. Qui i due figli Moses ed Eliezer avevano impiantato una tipografia già dal 1521. Gerson proseguì fino a Istanbul, ove rimase fino al 1534, all'ombra della Sublime Porta, editando in una propria tipografia diverse fini edizioni, tra le quali la ristampa del Machzor riminese del 1521. Aveva iniziato l'edizione del Sefer Michlol (Grammatica) di Moses Kimchi, ma morì a Salonico nel 1534. La grammatica venne completata dal figlio Eliezer, che, oltre ad assumersi gli oneri della tipografia di Salonico, mantenne in auge la tipografia di Istanbul fino al 1547, pubblicando 20 ottimi libri.⁵

⁵ Apostolo Zeno (P. Virunio?) definì Gerson Soncino 'impressoria arte primarius et doctissimus rerum reconditarum' (RIS, ris. anastatica a c. di G. CARDUCCI e V. FIORINI, Romae 1927, vol. XXIV, p. 7). Cfr. G. TAMANI, 'L'attività editoriale di Gershom Soncino (1502 - 1527) - Atti del Convegno', Ed. Dei Soncino, 1997, pp. 29- 35

BIBLIOGRAFIA

- L'attività editoriale di Gershom Soncino: 1502-1527* Atti del Convegno, Soncino, 17 settembre 1995 - a cura di GIULIANO TAMANI, Soncino, 1997
- L. BLAU, *Studien zum althebräischen Buchwesen*, Budapest 1902
- J. BLOCH, *Venetian Printers of Hebrew Books*, New York Public Library, 1932
- Idem, *Hebrew Printing in Riva di Trento*, Ibidem, 1933
- Idem, *Hebrew Printing in Naples*, Ibidem, 1947
- H.F. BROWN, *Studies in the history of Venice*, New York 1907
- Idem, *The Venetian Printing Press*, New York - London 1891
- G. BUSI, *La cultura ebraica a Mantova tra Medioevo e Umanesimo*, in *Lombardia Judaica - I secoli aurei di Mantova e un caso emblematico della Shoah milanese*, a c. di GIULIO BUSI ed ERMANNO FINZI, Associazione italiana per lo studio del Giudaismo, Giuntina 2017
- G.B. DE' ROSSI, *De typographia Hebraeo - Ferrariensi Commentarius Historicus*, Parma 1780
- Idem, *Annali Ebreo - Tipografici di Sabbioneta sotto Vespasiano Gonzaga*, Parma 1780
- Idem, *Annales Hebraeo - Typographici ab an. MDI ad MDXL*, Parma 1790
- Idem, *Annales Hebraeo - Typographici Sec. XV*, Parma 1795
- Idem, *Annali Ebreo - Tipografici di Cremona*, Parma 1808
- G. FUMAGALLI, *Lexicon Typographicum Italiae; Dictionnaire Geographique d'Italie pour servir a l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Florence 1905
- Gerson, Gerolamo, Hieronymus: Le edizioni dei Soncino nelle citta' adriatiche: 1502-1527:* Catalogo della Mostra, Soncino, Rocca sforzesca, 1 aprile-27 maggio 2001, a cura di ENNIO SANDAL, Soncino, 2001
- A. DE' GUBERNATIS, *Materiaux pour servir a l'histoire des etudes orientales en Italie*, Paris 1876
- I trent'anni del Museo della Stampa di Soncino*, Atti del Convegno, Soncino 22 aprile 2018/Barco 18 novembre 2018 c.d.s. (Relatori prof.ri D. GARRONE, G. TAMANI, G. TOLONI, E. BARTOLINI DE ANGELI).
- P. KRISTELLER, *Die Italienischen Buchdrucker und Verleger-zeichen bis 1525*, Strassburg 1893
- G. MANZONI, *Annali Tipografici dei Soncino*, Bologna 1883 - 1886
- A. MARZO MAGNO, *L'alba dei libri - Quando Venezia ha fatto leggere il mondo*, Milano 2012
- H. OMONT, *Specimens de characters Hébreux gravés a Venise et a Paris par Guillaume le Bé (1546 - 1574)*, Paris 1887
- M. SOAVE, *Dei Soncino celebri tipografi italiani nei secoli XV, XVI*, Venezia 1878
- M. STEINSCHNEIDER, *Catalogus Librorum Hebraeorum in Bibliotheca Bodleiana*, Berlin 1852 - 60
- Idem, *Jüdische Typographie und Jüdischer Buchhandel*, in *Ersch und Gruber's Encyclopedia* vol. 28, pp. 21- 94
- G. TAMANI, *Aldo Manuzio e la stampa con caratteri ebraici*, in 'Aldo al lettore', a cura di T. PLEBANI, Biblioteca Nazionale Marciana, Unicopli, Milano 2017, pp. 173- 184
- I tipografi ebrei a Soncino: 1483-1490: atti del convegno: Soncino, 12 giugno 1988* - a cura di G. TAMANI, Soncino, 1989
- J.C. WOLF, *Bibliotheca Hebraea*, Hamburg / Leipzig, 1715 - 33